

Giovedì 27 ottobre 2016

dalle 10.00 alle 18.15 / Sala dei 146 / IULM Open Space

“La voce mediatizzata”

A cura di

Stefano Lombardi Vallauri
e Marida Rizzuti



“La voce mediatizzata”

La voce non è uno strumento, qualcosa di esterno a me, un oggetto altro da me. La voce sono io, io stesso che risuono, la voce è il soggetto in forma sonora. Se proprio si vuole intendere la voce come uno strumento, al pari di un violino o un sintetizzatore, allora la voce è lo strumento naturale per eccellenza. Tuttavia, la voce è anche lo strumento più soggetto a ogni tipo di mediazione tecnologica e culturale: microfonazione, filtraggio, alterazione, deformazione, amplificazione, compressione, dislocazione; nella musica, nel teatro, nel cinema, nei vari formati audiovisivi; nella radio, nella televisione, nel web; nelle arti, nei media, nei sistemi di comunicazione.

Da simili riflessioni prende avvio il progetto di ricerca su “La voce mediatizzata”, il cui intento è riunire studiosi di diverse discipline (sociologia, estetica, filmologia, letterature comparate, studi sul teatro, musicologia), operanti con approcci differenti, intorno alla questione sul modo in cui la mediazione tecnologica – la mediatizzazione – agisce sulla voce, con effetti svariati di straniamento o (iper)realismo, ibridazione o purificazione, trasparenza o stratificazione, conferma o critica, strutturazione o decostruzione, isolamento o comunione, contenimento o sfogo, enfasi potenziamento sovraccarico oppure sottrazione spoliatura annichilazione.

A differenza di altre cose che vengono mediatizzate, la voce, così come un volto umano o un gesto corporeo, conserva sempre un fondo irriducibile di realtà naturale, non protesica. Mentre un violino o un sintetizzatore, una pergamena o uno smartphone sono oggetti parimenti artificiali, la voce tecnologica è inesauribilmente ibrida, anfibia. Il fuoco specifico della ricerca è dunque concentrato sui modi in cui avviene, e sui risultati che produce, la mediazione tecnologica di un oggetto irriducibilmente non-tecnologico.

La cultura contemporanea, la cosiddetta civiltà dell'immagine, in verità difficilmente e raramente rinuncia alla voce. Soltanto, in quanto cultura tecnologica, la mediatizza: da strumento naturale che è, la rende artificiale. Per provocazione si potrebbe quasi affermare che ogni oggetto mediale visuale è un oggetto vocale. Più propriamente, la mediatizzazione della voce evidenzia la sensorialità molteplice, ambigua dell'esperienza umana. Di conseguenza, la necessità di integrare le analisi uni-disciplinari in una prospettiva trasversale, complessa, sfumata.

PROGRAMMA

Ore 10.00 Saluti istituzionali

Ore 10.15 Sessione mattutina

Modera Valentina Garavaglia

Antonio Pizzo (Torino)

La drammaturgia dell'urlo. Voce mediatizzata nel lavoro di Marcel·li Antunez Roca

Stefano Lombardi Vallauri (Milano)

Intimità remota, empatia mediata. Che cos'è e cosa comunica la voce nella canzone popolare prodotta tecnologicamente

/ pausa caffè

Giacomo Albert (Torino)

La composizione dell'immagine vocale: l'urlo nel cinema mainstream e nella videoarte

Francesco Finocchiaro (Wien)

Il cinema parlante. Spunti per una drammaturgia della voce da Fritz Lang a Terrence Malick

Ore 15.00 Sessione pomeridiana

Modera Marida Rizzuti

Fabio Vittorini (Milano)

Decostruzione dell'identità nel racconto cinematografico:

disoriginamento, dissociazione e moltiplicazione

Mimmo Gianneri (Milano)

La voce della canzone nel cinema contemporaneo di ambientazione partenopea

/ pausa caffè

Claudio Rizzoni (Venezia)

Dalla voce di questua al “cantico” pop. Il canto rituale per la Madonna dell'Arco (Napoli) fra orizzonti simbolici tradizionali e innovazioni formali

Paolo Magaudda (Padova)

Media, tecnologie e culture nella storia della digitalizzazione del suono e della voce

Ore 18.15 Chiusura lavori